

La guerra di Parma, la battaglia di Torchiara e Giulio Rossi, da nuovi documenti inediti.

Per quanto ne sappiamo nessun storico ha mai osservato che, se molti Pontefici furono nepotisti, quelli che tali si rivelarono nel significato corrente del termine, ossia i Papi che concessero — o tentarono di dare — territori ai loro familiari, furono solamente quattro: Alessandro VI° Borgia, Giulio II° Della Rovere, Clemente VII° Medici e Paolo III° Farnese. E tutti questi pontefici regnarono in poco più di mezzo secolo, esattamente dal 1492 al 1549, segno evidente, per noi, che tale politica nepotistica era causata principalmente dal tentativo di rafforzare, mediante istituzioni di grossi feudi alle famiglie del papa *pro tempore*, il dominio temporale della Chiesa (1). Esso infatti si trovava ad avere come antagonisti non il solo e da tempo in decadenza Impero, ma i nuovi Stati nazionali, quali Francia e Spagna, interessati nelle faccende interne italiane dopo la caduta della politica di equilibrio italiano creata da Lorenzo il Magnifico. La politica nepotistica dei papi andò a vuoto per Alessandro VI°, ebbe successo per Giulio II° e Clemente VII° e fu sul punto di fallire, in tutto od in parte, per Paolo III°: potremmo quindi dedurre, col senno del poi, che i tempi non erano ancora maturi per il primo e lo erano troppo per l'ultimo. Sappiamo che Paolo III° chiese ripetutamente a Carlo V°, che aveva ricevuto quale Imperatore il

(1) "Paolo III° insisteva sul concetto che l'investitura (a Pier Luigi Farnese) mirava unicamente a provvedere alla sicurezza delle due province lontane, non già alla loro separazione dalla Santa Sede, la quale doveva mantenere su di esse la sua alta e stretta sovranità. Il nuovo stato avrebbe dovuto essere... quasi niente altro che un legato laico..." (GIOVANNI DREI, *I Farnese*, Roma, 1954, p. 38). Già nel 1537 lo stesso pontefice aveva creato per lo stesso figlio il ducato di Castro: "Paolo III° stimava infatti che un solido baluardo sulla strada già seguita dai soldati del Borbone e dell'Orange (per il sacco di Roma del 1527) avrebbe costituito la migliore salvaguardia della città" (EDOARDO DEL VECCHIO, *I Farnese*, Roma, 1972, p. 57).